



APPOGGIAMI LA TESTA SULLA SPALLA

(Antonia Pozzi)

Sempre più letta e amata in Italia e nel mondo, la poesia di Antonia Pozzi trova una delle sue migliori espressioni nei versi d'amore e d'amicizia, raccolti in questo volume.

"STORIA DI UN'ANIMA" PROPOSTA AI PIÙ GIOVANI

(Teresa di Lisieux)

L'incontro con una ragazza che diceva: «La mia vocazione è l'amore», potrebbe cambiare la tua via.

Una scelta di brani tratti da "Storia di un'anima" di Teresa di Lisieux.



Pag. 160 - € 15.00



EDITORE ANCORA srl - MILANO

Comitato di redazione

Alberto Comuzzi (direttore responsabile), p. Gildo Bandolini (coordinatore), Lucia Comuzzi, Franca Galimberti,

Redazione e Pubblicità

Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano Tel. 02.345608.1 - E-mail: editrice@ancoralibri.it

Progetto grafico e Stampa ANCORA Arti Grafiche Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano Tel. 02.608522.1

Ufficio Abbonamenti

ANCORA Editrice
Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano
Tel. 02.345608.1
Telefax 02.345608.66
C.C.P. n. 38955209 intestato a:

ANCORA s.r.l.

Quote per l'anno 2023 (Italia)

ORDINARIO € 8,00 SOSTENITORE € 13,00

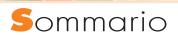
MILANO - ANCORA Store

MILANO - ANCORA Libreria Via Larga, 7 - 20122 Milano Tel. 02.58.30.70.06 / 02.58.43.44.85 E-mail: libreria.larga@ancoralibri.it

ROMA - NCORA Libreria Via della Conciliazione, 63 - 00193 Roma Tel. 06.68.77.201 - 68.68.820 E-mail: libreria.roma@ancoraroma.it

TRENTO - ANCORA Libreria

IVA assolta dall'Editore ai sensi dell'art. 74, 1° comma, lettera C, del D.P.R. 633/72 e D.M. 29-12-1989.





Riconoscenza

Con l'affetto di un cuore di padre



Editoriale

Riscoprire Dio per pacificare il mondo

di Alberto Comuzzi



L'ABC della crescita

ÀNCORA: **Edward Hopper**



Fatti e persone



La parola del Superiore generale



Una Chiesa sinodale in missione



Sinodalità. Un rinnovato appello alla profezia della speranza



Costruire il patto educativo dal territorio



Frate... Che è?



Giopav



Il coraggio del "per sempre"!



A proposito di giovani...



Ex allievi

Brescia, Genova, Milano



Pavonia news

Eritrea, Filippine, Italia, Burkina Faso



Spagna, Colombia, Messico



Brasile



Con l'affetto di un cuore di padre

Di sentimenti paterni è ricca la lettera che il papa Pio IX, nel marzo del 1848, scrive in risposta a quella con cui il Pavoni lo aveva informato della nascita della Congregazione. Come apprendiamo dal testo, conteneva anche il libro delle Costituzioni e il Regolamento dell'Istituto. La pubblichiamo in una nostra traduzione dall'originale latino a completamento delle testimonianze di apprezzamento che giunsero al Pavoni per la sua fondazione.

A P. Lodovico Pavoni Superiore della Congregazione dei Figli di Maria.

Diletto Figlio, salute e apostolica benedizione.

È stata a noi gradita e lieta la tua lettera datata 13 gennaio scorso, nella quale abbiamo trovato allegata copia di un piccolo libro il cui titolo è "Costituzioni della Congregazione Religiosa dei Figli di Maria" e di un altro intitolato "Regolamento dei Pio Istituto", istituto che abbiamo compreso che per tua iniziativa già da molti anni è stato lì aperto per i giovani poveri e abbandonati. Noi ci rallegriamo molto nel Signore, Diletto figlio, per questo impegno della tua straordinaria carità verso il prossimo e perciò nella misura più grande affidiamo proprio a te quegli stessi poveri giovani che sappiamo esserti carissimi, e tutto ciò che riguarda codesto pio istituto di carità.

Supplici preghiamo Dio da cui viene ogni cosa buona e ogni dono perfetto, affinché voglia essere propizio agli sforzi intrapresi e con l'aiuto della sua protezione divina custodisca costantemente te e tutta questa Congregazione. Intanto volendo essere patroni di questo gran bene e a testimonianza della nostra particolare carità verso di te, con l'affetto più intimo di un cuore di padre, impartiamo a te, diletto figlio e, come devotamente chiedi, a tutta questa Congregazione, l'apostolica benedizione

Dato a Roma, presso santa Maria maggiore, il giorno 9 marzo dell'anno 1848, secondo del nostro pontificato.

Pio PP. IX

Invitiamo a segnalare al Superiore della Comunità pavoniana più vicina, o al Superiore generale, eventuali "grazie" ottenute per intercessione di san Lodovico Pavoni

Riscoprire Dio per pacificare il mondo

anno 2023 lascia in eredità al 2024 due devastanti guerre: in Ucraina e a Gaza. Con un'aggravante: il pericolo di un allargamento del confronto tra la Russia e la Nato nel mar Rosso.

Quella dell'umanità è una storia striata di sangue. Di generazione in generazione gli uomini si uccidono, per la gioia di pochi e la desolazione di molti. Le guerre non avvengono mai per caso. A provocarle sono sempre coloro che sanno (o sperano) di poter lucrare con esse e all'origine c'è sempre, o un delirante desiderio di dominio sul prossimo, o l'interesse spasmodico di accrescere il proprio patrimonio. L'una ragione non esclude l'altra.

Nella lettera che Antoine de Saint-Exupéry scrive alla mamma durante la Seconda guerra mondiale – raccolta nel volumetto di auguri natalizi inviati anche a me dalla Direzione di Àncora - si legge: «Quel che mi spaventa molto più della guerra è il mondo di domani. Tutti questi paesi distrutti, tutte queste famiglie disperse. Della morte non m'importa, ma non voglio che sia toccata la comunità spirituale. Vorrei vederci tutti riuniti intorno a una tavola bianca... Sono terribilmente scontento delle preoccupazioni della mia epoca. Il pericolo accettato e subito non basta a placare in me una specie di peso di coscienza. La sola fontana rinfrescante la trovo in certi ricordi d'infanzia: l'odore delle candele della notte di Natale. È l'anima oggi che è tanto deserta. Si muore di sete».

Sono parole che, scritte nel 1940, descrivono perfettamente quanto accade ai nostri giorni.

Se Saint-Exupéry era «scontento delle preoccupazioni della mia epoca», che cosa dovremmo dire noi oggi della nostra? Certo il pilo-

ta e scrittore, che sarebbe misteriosamente scomparso nelle acque del Mediterraneo nel luglio 1944 durante un volo di ricognizione, è stato sicuramente segnato dalle brutture vissute in guerra, ma quello che sta accadendo oggi, a poca distanza da casa nostra, è terribilmente ancor più sconvolgente se si tiene conto che non avrebbe mai dovuto accadere.

L'Occidente e l'Europa in particolare, dimenticando le proprie origini giudaico-cristiane, non ne hanno più praticato i valori che, guarda caso, sono i pilastri su cui s'è fondato il loro progresso, anche materiale.

Avere smarrito e quindi non più praticato gli insegnamenti dell'Antico e Nuovo Testamento ha inaridito le società occidentali che ora si trovano facile preda di pseudo culture profondamente antiumane.

Anche la Chiesa vive il travaglio di un'epoca confusa e tremendamente bellicosa, come Papa Benedetto XVI aveva profeticamente intuito.

Nella Giornata mondiale della pace del 1º Gennaio 2006, il Pontefice scriveva, nel suo messaggio "Nella verità, la pace" che «questa si configura come dono celeste e grazia divina, che richiede, a tutti i livelli, l'esercizio della responsabilità più grande, quella di conformare - nella verità, nella giustizia, nella libertà e nell'amore - la storia umana all'ordine divino. Quando viene a mancare l'adesione all'ordine trascendente delle cose, come pure il rispetto di quella "grammatica" del dialogo che è la legge morale universale, scritta nel cuore dell'uomo, quando viene ostacolato e impedito lo sviluppo integrale della persona e la tutela dei suoi diritti fondamentali, quando tanti popoli sono costretti a subire ingiustizie e disuguaglianze intollerabili, come si può sperare nella realizzazione del bene della pace? Vengono infatti meno quegli elementi essenziali che danno forma alla verità di tale bene. Sant'Agostino ha descritto la pace come "tranquillitas ordinis", la tranquillità dell'ordine, vale a dire quella situazione che permette, in definitiva, di rispettare e realizzare appieno la verità dell'uomo».

Davanti ai rischi che corre oggi l'umanità che fare allora fin da questi primi giorni del 2024?

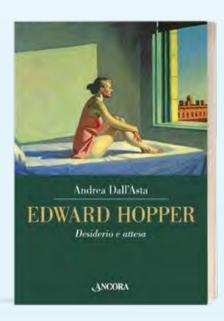
Esorta ancora papa Ratzinger: «È compito di tutti i cattolici intensificare, in ogni parte del mondo, l'annuncio e la testimonianza del "Vangelo della pace", proclamando che il riconoscimento della piena verità di Dio è condizione previa e indispensabile per il consolidamento della verità della pace. Dio è amore che salva, padre amorevole che desidera vedere i suoi figli riconoscersi tra loro come fratelli, responsabilmente protesi a mettere i differenti talenti a servizio del bene comune della famiglia umana. Dio è inesauribile sorgente della speranza che dà senso alla vita personale e collettiva. Dio, solo Dio, rende efficace ogni opera di bene e di pace. La storia ha ampiamente dimostrato che fare guerra a Dio per estirparlo dal cuore degli uomini porta l'umanità, impaurita e impoverita, verso scelte che non hanno futuro. Ciò deve spronare i credenti in Cristo a farsi testimoni convincenti del Dio che è inseparabilmente verità e amore, mettendosi al servizio della pace, in un'ampia collaborazione ecumenica e con le altre religioni, come pure con tutti gli uomini di buona volontà».

Alberto Comuzzi

ANCORA

EDWARD HOPPER

DESIDERIO E ATTESA



arissimi lettori, a cavallo tra un anno che si chiude ed un altro che si apre, sono a proporvi un libro che racchiude in sé desideri ed attese di noi che camminiamo nel tempo. È un libro di arte-teologia che affonda le sue radici nello spaesamento dell'uomo in cerca di luce, di senso, di speranza.

Introverso, schivo e riservato, Edward Hopper (1882-1967) è stato un grande pittore statunitense, interprete dell'uomo del XIX secolo. Dipinge scene di vita quotidiana, in modo apparentemente semplice e banale, eppure le sue immagini suscitano un interesse e un fascino del tutto particolari. Le sue opere appaiono infatti inafferrabili, misteriose e segrete. Se è stato talvolta considerato come il vate dell'introspezione, della solitudine o ancora della malinconia, le sue tele aprono a un futuro capace di interpellare ciascuno di noi.

Hopper va ben oltre una lettura pessimista e orizzontale, per indicarci una via ben più complessa e articolata che apre sentieri imprevisti, in cui l'individuo si dischiude alle dimensioni più profonde dell'essere umano: il desiderio e l'attesa. Con la fine delle grandi narrazioni, delle fedi religiose e politiche che hanno alimentato i secoli passati, Hopper esorta a lasciarci esporre alla «visita della luce», situando la nostra vita in un orizzonte di senso. Le sue tele diventano così apparizioni, vere e proprie «teofanie».

Nelle tele di Hopper, *luce* e *attesa* sono le protagoniste della scena. L'artista inonda di luce gli spazi della vita quotidiana, in cui tutto sembra silenziosamente e noiosamente ripetersi con stanchezza; dipinge come se scrivesse con la luce e con il contrasto dell'ombra, che quella luce mette in risalto. Nelle sue opere, qualcosa sembra sempre

sul punto di accadere: Hopper cattura la luce, sospende il movimento, arresta un istante che sembra cristallizzato tra un passato che ignoriamo e un futuro che non conosciamo. È l'istante in cui i suoi personaggi si sentono e si sanno cercati dalla luce.

Sentirsi e sapersi cercati dalla luce: non è forse questa un'esperienza originaria dell'uomo, quella del suo desiderio di essere accolto dal divino? Chi di noi non sperimenta il desiderio di essere desiderato? Chi di noi non percepisce la gioia di essere importante per qualcuno, di essere riconosciuto, scelto e amato? Quella luce che ti avvolge e ti fa sentire desiderabile, situa la vita in un orizzonte di senso. In questo modo, Hopper dipinge gli spazi della nostra coscienza che nel silenzio attende la visita di qualcuno che si ponga alla sua ricerca. E attendere significa disponibilità a lasciarsi trovare, implica mettersi in un atteggiamento di fiducia, senza la quale la nostra ricerca sarebbe vana, sterile, un mero esercizio intellettuale.

Se ci chiedessimo: «Dove abita Dio?», potremmo rispondere con Martin Buber che «Dio abita dove lo si lascia entrare. Ma lo si può lasciare entrare solo là dove ci si trova, e dove ci si trova real-

L'ABC della crescita

mente, dove si vive, e dove si vive una vita autentica». Le tele di Hopper rivelano forse il senso più profondo della condizione umana, che consiste nell'attesa di un messaggio di salvezza consegnato dalla luce, in un momento ordinario della vita. Quella luce può così entrare e abitare nel nostro cuore, per parlarci del segreto del mondo. E – forse – in questa «attesa» Hopper esprime il senso più profondo del suo «essere americano».

Nel tempo complesso e caotico in cui viviamo, abbiamo veramente bisogno di affacciarci e di lasciar entrare la luce che proviene dall'Alto. Una luce che illumini gli anfratti oscuri del cuore umano, per liberarne la capacità sorprendente di vivere "a immagine e somiglianza di Dio".

Giovanni Battista Magoni



Andrea Dall'Asta, l'autore del libro, dopo aver terminato gli studi di architettura a Firenze nel 1985, entra nella Compagnia di Gesù nel 1988. Dal 2002 dirige la Galleria San Fedele di Milano e dal 2008 al 2020 ha diretto la Raccolta Lercaro di Bologna. Ha fondato a Milano nel 2014 il Museo San Fedele. Itinerari di arte e fede. La sua attenzione è rivolta al rapporto tra arte,

liturgia e architettura. Insegna inoltre alla Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale a Napoli.

Scrive su alcuni quotidiani e riviste come Avvenire e La Civiltà Cattolica. Ha pubblicato molte opere con la nostra Editrice: La Croce e il Volto. Percorsi fra arte, cinema e teologia, Àncora, Milano 2022; La luce, colore del desiderio. Percorsi tra arte e architettura, cinema e teologia dall'Impressionismo a oggi, Àncora, Milano 2021; La mano dell'angelo. La Vergine delle Rocce di Leonardo: il segreto svelato, Ancora, Milano 2019; Il viaggio della vita. La chiesa di San Fedele in Milano tra arte, architettura e teologia: paradigma di un percorso simbolico, Ancora, Milano 2019; Dio chiama con arte. Itinerari vocazionali, Àncora, Milano 2018; La luce, splendore del vero. Percorsi tra arte, architettura e teologia dall'età paleocristiana al barocco, Ancora, Milano 2018.



La parola del Superiore generale

arissimi lettori di VITA, quando riceverete questo numero saremo già all'inizio del 2024: auguro quindi a tutti e a ciascuno un felice anno nuovo, pieno di speranza, di fraternità e di pace. Il Signore Gesù è venuto a condividere i nostri giorni: viviamoli allora con gioia ed entusiasmo.

L'anno che finisce ha visto ancora molta violenza e morte, ma non sono mancati segni di speranza. Ne segnalo alcuni, raccolti sulle strade della nostra Famiglia insieme con le sfide che questo tempo ci chiede di affrontare

Lo scorso 28 novembre abbiamo commemorato il 50° anniversario della morte di p. Giacomo Ghitti in Eritrea. Era un giovane missionario quando una mina è esplosa sotto l'auto su cui viaggiava, ma la sua improvvisa e tragica morte ha portato frutto nelle vocazioni pavoniane e nella crescita del carisma in quelle terre, nonostante le difficoltà. La sua morte ci ricorda che la vita ha senso quando è donata a favore degli altri fino alla fine, morendo un po' ogni giorno a noi stessi perché gli altri abbiano la vita.

In dicembre abbiamo celebrato la solennità dell'Immacolata Concezione, nostra patrona, alla quale il nostro Fondatore ha affidato la sua famiglia. In questo giorno di festa, in cui religiosi e laici abbiamo confermato la volontà di camminare "con il cuore del Pavoni", i nostri giova-



ni religiosi hanno rinnovato i loro voti annuali, mentre a Milano fr. Michael, delle Filippine, e ad Asmara fr. Merhawi si sono consacrati per sempre al Signore con la professione perpetua. Il Signore faccia crescere questi semi di speranza che abbiamo affidato a Maria, nostra cara madre e prima discepola di Gesù.

L'anno che ci sta davanti lo dedicheremo al tema dell'interculturalità. Si tratta di una sfida per la società, per la Chiesa, per la vita religiosa e anche per noi, un processo che richiede una formazione continua: ci sono, infatti, doni da accogliere, differenze da accettare, ponti da costruire e legami da rafforzare. È più che imparare una lingua. Un fratello africano mi disse una volta che per "inculturarsi" bisognava educare tre cose:

la testa, perché occorre imparare a pensare in base alla cultura e alla mentalità del luogo dove si vive; conoscerne la lingua, la storia, le usanze, evitando preconcetti e pregiudizi;

- lo stomaco, ossia mangiare e assaggiare il cibo locale; grati per i frutti che la terra e la gente del luogo offrono con generosità;
- i piedi, per non aspettare che gli altri vengano da noi, ma andare incontro alle persone e alle esigenze del luogo e camminare con loro.

Dobbiamo convincerci che Dio è il Padre di tutti, che siamo tutti fratelli e sorelle, che il Vangelo è al di sopra di ogni cultura e mentalità, che c'è posto per tutti nella Chiesa e che la vocazione e il carisma pavoniano sono un dono per tutti, qualunque sia la cultura e la nazione da cui proveniamo. Dio chiama dove, quando e come vuole.

Ancora una cosa. A marzo, trascorsi tre anni dalla celebrazione del Capitolo, ci prenderemo una pausa per riflettere personalmente e come famiglia sul cammino che abbiamo percorso e sulle prospettive per il futuro. È tempo, infatti, di convocare la Consulta generale, un organismo chiamato non a prendere decisioni, ma ad offrire lo spazio per un attento ascolto della voce di tutti.

Con queste prospettive vi saluto e, mettendo tutti sotto la protezione di Maria Immacolata e del nostro Santo Fondatore, Lodovico Pavoni, auguro di nuovo un anno di grazia e di pace a voi... e anche a questo nostro mondo, bisognoso quanto mai di pellegrini di speranza.

p. Ricardo Pinilla

Una Chiesa sinodale in missione

Dal 4 al 28 ottobre 2023 si è tenuta la prima sessione del Sinodo dei Vescovi sul tema della sinodalità. Il clima spirituale in alcuni passaggi della Introduzione alla "Relazione di sintesi", che ha chiuso momentaneamente i lavori e che qui pubblichiamo. Fra un anno la seconda sessione.

are sorelle, cari fratelli, «noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo» (1Cor 12,13). È l'esperienza, colma di gioia e di gratitudine, che abbiamo fatto in questa Prima Sessione dell'Assemblea sinodale, che si è tenuta dal 4 al 28 ottobre 2023, sul tema "Per una Chiesa sinodale. Comunione, partecipazione, missione". Per la comune grazia del Battesimo, abbiamo potuto vivere insieme con un cuore solo e un'anima sola, pur nella diversità delle provenienze, lingue e culture. Come un coro abbiamo cercato

di cantare nella varietà delle voci e nell'unità degli animi. Lo Spirito Santo ci ha dato di sperimentare l'armonia che Lui solo sa generare: essa è un dono e una testimonianza in un mondo lacerato e diviso.

La nostra Assemblea si è svolta mentre nel mondo infuriano vecchie e nuove guerre, con il dramma assurdo di innumerevoli vittime. Il grido dei poveri, di chi è costretto a migrare, di chi subisce violenza o soffre le devastanti conseguenze dei cambiamenti climatici è risuonata tra noi, non solo attraverso i mezzi di comunicazione, ma

anche dalla voce di molti, personalmente coinvolti con le loro famiglie e i loro popoli in questi tragici eventi. Abbiamo portato tutti, in ogni momento, nel cuore e nella preghiera, chiedendoci in che modo le nostre Chiese possano favorire cammini di riconciliazione, di speranza, di giustizia e di pace.

Per volere del Santo Padre, l'Assemblea ha visto raccogliersi insieme e intorno ai Vescovi altri membri del Popolo di Dio. I Vescovi, uniti tra loro e con il Vescovo di Roma, hanno reso manifesta la Chiesa come comunione di Chiese. Laiche e



Il tavolo della presidenza del Sinodo, circolare come tutti gli altri.

Fatti e persone

laici, consacrati e consacrate, diaconi e presbiteri sono stati, con i Vescovi, testimoni di un processo che intende coinvolgere tutta la Chiesa e tutti nella Chiesa. Essi hanno ricordato che l'Assemblea non è un evento isolato, ma parte integrante e passaggio necessario del processo sinodale. Nella molteplicità degli interventi e nella pluralità delle posizioni è risuonata l'esperienza di una Chiesa che sta imparando lo stile della sinodalità e cercando le forme più idonee a realizzarla.

Sono più di due anni che abbiamo iniziato il cammino. Con questa Sessione si è aperta la fase in cui la Chiesa intera recepisce i frutti di questa consultazione per discernere, nella preghiera e nel dialogo, le strade che lo Spirito ci chiede di percorrere. Questa fase durerà fino al mese di ottobre 2024, quando la Seconda Sessione dell'Assemblea porterà a termine il proprio lavoro, offrendolo al Santo Padre.

Dopo un mese di lavoro, ora il Signore ci chiama a ritornare nelle nostre Chiese per trasmet-



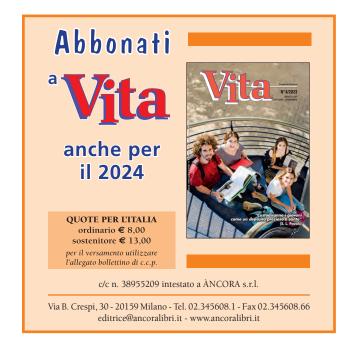
La conferenza stampa che ogni giorno accompagnava i lavori.

tere a tutti voi i frutti del nostro lavoro e continuare insieme il cammino. Qui a Roma eravamo solo alcuni, ma il senso del percorso sinodale indetto dal Santo Padre è quello di coinvolgere tutti i battezzati. Desideriamo ardentemente che questo avvenga e vogliamo impegnarci per renderlo possibile. In questa *Relazione di sintesi* abbiamo raccolto gli elementi principali emersi nel dialogo, nella pre-

ghiera e nel confronto che hanno caratterizzato questi giorni. I nostri racconti personali arricchiranno questa sintesi con il
tono dell'esperienza vissuta, che
nessuna pagina può restituire.
Potremo così testimoniarvi come siano stati ricchi i momenti
di silenzio e di ascolto, di condivisione e di preghiera. Condivideremo anche che non è facile
ascoltare idee diverse, senza cedere subito alla tentazione di ri-



Panoramica dell'aula Paolo VI nell'allestimento sinodale.



Fatti e persone

battere; offrire il proprio contributo come un dono per gli altri e non come una certezza assoluta. La grazia del Signore ci ha però condotto a farlo, nonostante i nostri limiti, e questa è stata per noi una vera esperienza di sinodalità. Praticandola, l'abbiamo compresa meglio e ne abbiamo colto il valore.

Abbiamo capito, infatti, che camminare insieme come battezzati, nella diversità dei carismi, delle vocazioni, dei ministeri, è importante non solo per le nostre comunità, ma anche per il mondo. Come discepoli di Gesù non possiamo sottrarci al compito di mostrare e trasmettere a un'umanità ferita l'amore e la tenerezza di Dio.

Portiamo nel cuore il desiderio, sorretto dalla speranza, che il clima di ascolto reciproco e di dialogo sincero che abbiamo sperimentato nei giorni di lavoro comune a Roma si irradi nelle nostre comunità e in tutto il mondo, a servizio della crescita del buon seme del Regno di Dio.



Foto di gruppo dei partecipanti al Sinodo con papa Francesco.

Il Sinodo – numeri e partecipanti

La XVI Assemblea generale del Sinodo dei vescovi si è svolta a Roma dal 4 al 29 ottobre 2023 con il tema «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione». I partecipanti sono stati 464: 365 i membri votanti tra cui, prima volta con diritto di voto, 54 donne. Sono stati presenti senza diritto di voto alcuni «invitati speciali» e 12 delegati fraterni che rappresentano altre Chiese e comunità ecclesiali. Relatore generale di questo Sinodo è il cardinale Jean-Claude Hollerich. Cinque i prelati designati dalla Conferenza Episcopale Italiana: mons. Roberto Repole, arcivescovo di Torino, mons. Franco Giulio Brambilla, Vescovo di Novara; mons. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto; mons. Domenico Battaglia, Arcivescovo di Napoli; mons. Mario Enrico Delpini, Arcivescovo di Milano.

Sinodalità. Un rinnovato appello alla profezia della speranza

Questo il tema dell'incontro svoltosi dal 22 al 24 novembre nella "Fraterna Domus" di Sacrofano (Roma). A promuoverlo i Consigli esecutivi dell'Unione internazionale superiore generali (Uisg) e dell'Unione superiori generali (Usg).



La grande sala con tutti i partecipanti all'assemblea.

al 22 al 24 novembre, presso la Fraterna Domus di Sacrofano, periferia di Roma, si è radunata per la sua 100^a Assemblea l'Unione dei Superiori Generali (USG). Proprio la ricorrenza di questa centesima Assemblea è stata l'occasione per realizzare un incontro

in forma congiunta con l'Unione Internazionale delle Superiore Generali (UISG). Il tema affrontato ha fatto riferimento al Sinodo recentemente concluso: "Sinodalità. Un rinnovato appello alla profezia della speranza".

L'evento ha visto la partecipazione di oltre 250 superiore e su-

periori generali, suddivisi equamente tra religiosi e religiose. È il primo incontro congiunto delle due unioni, "risposta al desiderio comune delle Unioni di continuare a camminare insieme", si legge in un comunicato. Le due Unioni, non estranee a iniziative congiunte, hanno intensificato la lo-

Fatti e persone



In udienza da papa Francesco.

ro collaborazione a partire dalla riflessione online sull'enciclica "Fratelli Tutti" di Papa Francesco. Hanno dato anche un contributo comune alla prima fase del processo sinodale del 2022.

Durante l'incontro di novembre, le superiore e i superiori generali hanno affrontato le sfide della vita religiosa nel mondo contemporaneo, concentrandosi sulla capacità delle comunità religiose di promuovere la sinodalità come stile di vita e di essere portatrici e portatori profetici di speranza nel mondo di oggi.

Per suor Mary T. Barron, superiora generale delle Suore

di Nostra Signora degli Apostoli e presidente Uisg, l'incontro ha dato "nuovo impulso al cammino sinodale insieme, aiutandoci ad immaginare nuove possibilità, chiamandoci a vivere le nostre responsabilità, a proseguire il cammino sinodale verso una comunione più profonda, verso una partecipazione più ampia e verso una missione sempre più feconda con tutti i membri della Chiesa. Le possibilità sono infinite".

"È stato un incontro congiunto – ha osservato p. Arturo Marcelino Sosa, superiore

generale della Compagnia di Gesù e presidente Usg – che ci ha permesso di conoscerci personalmente, pregare insieme e di aprirci alla grazia che il Signore vuole donare alla Chiesa attraverso i religiosi e le religiose".

Il 23 novembre, al termine dell'Assemblea le Superiore e i Superiori Generali sono stati ricevuti in udienza da Papa Francesco per un dialogo specialmente sul ruolo della vita consacrata nell'attuale momento ecclesiale. In seguito, il Papa ha voluto salutare uno ad uno i 250 partecipanti.

Costruire il patto educativo dal territorio



La proposta di un patto educativo che sappia tenere insieme la dimensione "globale" e quella "locale". Pubblicazioni, convegni, esperienze in risposta all'invito di papa Francesco.

✓ invito a costruire un "Patto" Educativo Globale", lanciato nel 2019 da Papa Francesco, non smette di tenere sveglia l'attenzione, suscitare riflessioni e animare esperienze. Ne hanno parlato alla Conferenza dei ministri dell'Istruzione del Consiglio d'Europa e a margine dell'Assemblea Generale ONU dello scorso settembre. Inoltre, il 10 novembre, la Commissione Educazione delle Superiore e Superiori generali, ha invitato rappresentanti delle Congregazioni religiose dedicate all'educazione e delle Scuole cattoliche ad un Atto istituzionale alla LUMSA di Roma. Durante il convegno, nel fare il punto sullo stato di avanzamento del progetto e le prospettive in

vista dell'Anno Giubilare 2025, sono stati presentati un opusco-lo "Religioni ed Educazione" e un libro "Costruire il Patto Educativo dal Territorio", basato su un'esperienza concreta realizzata nella Regione Nord di Santander (Colombia).

Ci soffermiamo sulla presentazione di questo testo perché da esso emerge un dato interessante e una sfida urgente: fin dall'inizio l'obiettivo di creare un Patto Educativo Globale si coniuga con l'impegno a costruire un'alleanza educativa basata sul territorio. Scrive nella sua introduzione il Cardinal José Tolentino de Mendonça Prefetto del Dicastero della Cultura e dell' Educazione: "Il compito del



Santo Padre è stato quello di avviare un processo di indicazione degli obiettivi globali e poi ha



MUSEO DELLA STAMPA LODOVICO PAVONI

Prenota una visita dal sito!
È sempre possibile prenotare una visita al Museo semplicemente compilando il modulo presente su www.ilsegnotipografico.it



Fatti e persone



Il tavolo con i relatori all'incontro tenuto alla LUMSA di Roma.

affidato a tutti noi il compito di lavorare nel e dal proprio territorio per costruire il proprio Patto Educativo locale. Per troppo tempo il dibattito internazionale sull'istruzione è stato monopolizzato dall'area nordatlantica del mondo e ha trascurato o ignorato la ricchezza delle tradizioni educative di altri continenti. Ora, grazie all'esplosione dei mass media con la conseguente espansione della comunicazione e anche allo sviluppo di una maggiore sensibilità e attenzione alle realtà del mondo, il dibattito è stato arricchito dal contributo di visioni, tradizioni e pratiche educative provenienti da tutte le parti del mondo".

Certamente, mobilitare tutte le persone, gli agenti e i settori educativi e sociali di un territorio presenta grandi difficoltà e complessità, ma è urgente farlo. Hervé Lecomte, Segretario Generale OIEC (Organizzazione Internazionale dell'Educazione Cattolica) si rivolge direttamen-

te ai responsabili delle Scuole Cattoliche: "Non dobbiamo lasciarci sopraffare o scoraggiare da questo compito. Al contrario, vi invito a prendere l'iniziativa, ad aprire le porte delle vostre scuole e ad andare incontro agli altri. Aprirsi alla collaborazione e al lavoro comune con altre scuole o istituzioni educative (cattoliche e non, pubbliche o private) e anche con i comuni e i vari gruppi sociali. È urgente costruire un nuovo "noi", abbiamo bisogno di "progetti comuni" che ci permettano di immaginare una società più fraterna, un mondo più umano, amichevole, accogliente, dove ci prendiamo cura gli uni degli altri e della casa che abitiamo".

"Il progetto sviluppato nella Regione Nord di Santander (Colombia) – scrive p. Pedro Aguado, Presidente della Commissione dell'Educazione, promotrice dell'evento del 10 novembre alla LUMSA – è un bell'esempio della sfida di costruire il Patto Educativo Globale basato sulle diverse

entità che danno vita a un dato territorio. Si tratta di un processo ponderato, condotto con convinzione, basato su uno spirito di dialogo e di ricerca condivisa, che sta offrendo nuove possibilità educative a tutte le persone che vivono in quello specifico dipartimento. Nel mio servizio come Presidente della Commissione Educativa dell'Unione dei Superiori Generali delle Congregazioni religiose con carisma educativo, ho potuto constatare lo sforzo che le Congregazioni stanno facendo per lavorare in rete e insieme. Non è sempre facile, ma è sempre bello. Ho anche visto come cresce tra le diverse Congregazioni la convinzione che dobbiamo lavorare con tutti, aperti a tutti, cercando i punti che ci uniscono e dai quali, senza rinunciare a ciò che ci identifica, possiamo collaborare".

Possano queste iniziative ed esperienze stimolare il lavoro di tante realtà locali nella costruzione di un proprio Patto Educativo Glocale.

Frate... Che è?

Un nuovo incontro di p. Raffaele Peroni con il suo giovane amico Beppe. Questa volta il dialogo si svolge attorno alla figura del "frate" pavoniano: il religioso laico che s. Lodovico Pavoni ha voluto per la sua Congregazione e ne costituisce un elemento di novità.

ritornato a trovarmi il mio amico Beppe. Come al solito, ha alcune domande da pormi. Naturalmente sempre con il suo stile cartavetro. Mi fa piacere perché entra in chiesa, dice una preghiera ed è curioso di avere delle delucidazioni su alcune cose che legge o sente.

Mi trova presso la statua dell'Immacolata di p. Lodovico Pavoni e l'urna del Santo. Dopo i convenevoli, attacca con le domande.

C'è una cosa che mi devi chiarire. Ho letto nella vita del Pavoni che nella Congregazione da lui fondata ci sono preti e frati. Capisco i preti ed il compito che devono svolgere. Ma...i 'frati'? Non mi pare vestissero il saio e nemmeno andassero in giro per i paesi a fare la questua. Mi puoi spiegare che tipo di gente è questa e quale è il loro compito?

So che non è facile comprendere questo termine per chi non bazzica le Comunità religiose. Prima di tutto 'frate' è la versione antica di 'fratello'. Dovresti aver letto o ascoltato il Vangelo in cui viene affermato che siamo tutti fratelli.

Certo che ho sentito ciò che Gesù Cristo ha detto! Però, permettimi di dire che "Amore di fratelli, amore di coltelli". Se questo detto è vero per la gente comune, il cammino della 'fratellanza' non è certo facile nemmeno tra voi.

Non è sempre così. Ma veniamo al dunque. La vita consacrata è nata 'laica'. Benedettini, certosini, francescani... avevano pochi preti. Solo quelli necessari per le celebrazioni liturgiche e la guida spirituale. Ma non voglio fare un discorso storico.

Lodovico Pavoni, come hai certamente letto, si è impegnato nell'educazione di ragazzi e giovani poveri o orfani. Non ha voluto un collegio, come lo sono molti ai nostri giorni. Li ha voluti preparati alla vita, specie attraverso il lavoro.

Va bene! Ma cosa c'entrano i 'frati'?! Non occorre entrare in convento per fare una cosa del genere! Non poteva bastare qualche prete per dirigere la baracca, come spesso accade anche ai nostri giorni?

Nel racconto della sua vita, come hai letto, viene descritta la tipologia di questa gioventù. Avevano bisogno di un pasto, di un letto, di imparare un lavoro? Certo! Ma non solo di questo. Anche altri possono svolgere un'attività del genere.

Certo! Ma, allora, che 'gente' sono questi 'frati'? Come mi puoi aiutare a capire?

Prima di tutto sono persone che si consacrano al Signore con i voti religiosi di povertà, castità ed obbedienza. Pensa ai frati con il saio, non tutti sono preti. Per farti un esempio terra-terra. Sono come le suore... in versione maschile.

Mi fai venire da ridere. Mi auguro non siano obbligati a portare scuffie particolari ed eccentriche. Oppure a vestire tonaconi che arrivano fino ai piedi!

Dai!!! Hai letto che il Pavoni ha messo in piedi dei laboratori per insegnare ai ragazzi un lavoro ed offrire loro un aiuto per la vita futura. Ebbene; questi 'frati', o 'fratelli coadiutori', don Lodovico li pensava come maestri di arti e mestieri. Capisci bene, però, che li voleva non solo come degli specialisti, ma come persone che, attraverso l'attività lavorativa, manifestassero l'amore umano e divino. Ecco il perché della loro consacrazione, uguale a quella dei preti della stessa Congregazione.

Mi fa piacere sentire che lavoravano con i ragazzi. Sai che, su questo punto, mi sento un po' acido verso voi preti. Almeno verso la maggioranza della vostra categoria.

Però è bello sentire di questa vicinanza, anche fisica, a chi ha bisogno di trovare un po' di speranza per una vita serena. Mi sembra un approfondimento ed una continuazione di coloro che, nel passato, 'andavano a bottega' presso un artigiano o un artista.

Questo è una loro caratteristica importante. Tuttavia, è riduttivo pensare a questi 'frati' solo con questo compito. Il loro principale impegno, secondo il Pavoni, è stare con i ragazzi tutta la giornata, seguirli in ogni momento per educarli. Proprio come avviene, o dovrebbe avvenire, in famiglia. Comprendi che il lavoro è una parte, seppure importante, della loro vocazione. Se non hai famiglia, sai bene che le cose non bastano per saziare la fame dell'anima e del cuore.

È bello quello che mi stai dicendo ed è una meta straordinaria. Ma è possibile che questo avvenga oppure è un'illusione, come spesso accade in chi propone ideali utopistici?

Fatti e persone

Le cose ai nostri giorni sono cambiate, anche se una certa tipologia di gioventù avrebbe bisogno di uno stile educativo e formativo come lo ha creato il Pavoni.

Ti posso assicurare che tante persone hanno tratto beneficio tecnico, umano e cristiano da quanto hanno vissuto in un istituto pavoniano. Tanto è vero che continuano a ricordare la figura di quei 'frati' che sono stati loro maestri ed educatori. Guarda che lo stare insieme con vero spirito cristiano e di donazione è una strada maestra per imparare a vivere, in tutti i campi.

Da quel poco che capisco e sento attorno, perché non vi è una maggiore 'propaganda' di questa particolare vocazione ai nostri giorni? Si parla spesso di chiamata al sacerdozio e delle necessità spirituali cui dovrebbe rispondere il clero. Forse siete voi stessi a credere poco a questo stile di consacrazione. Magari, passati i tempi dei laboratori, non avete trovato ancora qualcosa di tangibile su cui fondare la proposta.

Su questo tuo appunto posso darti ragione. Siamo nel mondo della comunicazione, spesso fondata su cose ed aspetti effimeri. Credo questo fatto porti ad una certa difficoltà di interiorizzazione. Qui si tratta di donare, e donare se stessi. Se una persona è permeata da questa luce, allora troverà la giusta via. Perché l'amore è sempre creativo: ricordalo. Qui, oltre la tomba di s. Lodovico Pavoni, abbiamo la statua della Madonna e, a lato, quella di s. Giuseppe.

E dagli!!! Non attaccare ancora con la predica! Poi, che c'entrano loro vissuti 2000 anni fa?

Non erano né preti né frati, ma laici. Sono stati 'educatori' nientemeno che di Gesù. Giuseppe gli avrà insegnato i rudimenti per essere un buon falegname. Maria come si vive e ci si comporta. Il tutto condito con un amore straordinario. In fondo, hanno anticipato la vocazione di 'frate', proprio come l'ha pensata il Pavoni. Al centro della Santa Famiglia vi era Gesù. Al centro del 'frate' ancora Gesù, ma con il volto di ragazzi orfani e abbandonati. Non dimenticare che don Lodovico voleva uno spirito di famiglia per i suoi assistiti.

Sei un po' melodrammatico! Vedo che torni spesso su alcuni concetti. Mi pare tu ci creda veramente. O no?!? Quando ritorno in questa chiesa e ti trovo, se hai sottomano un 'frate', me lo fai conoscere?

Certamente!

Per intanto, grazie. Guarda che ritornerò ancora, magari perché avrò altre domande da farti. Ti saluto. Buona giornata e...arrivederci.



Nell'interpretazione del pittore Alberto Bogani, l'Immacolata protegge con il suo manto i religiosi pavoniani, sacerdoti e fratelli laici (il quadro è a Tradate).



Sempre A. Bogani: il Pavoni con un maestro tipografo (Milano, cappella della comunità).



Il coraggio del "per sempre"!

i può definire così l'evento della professione perpetua. Dopo alcuni anni intensi di voti di povertà, castità e obbedienza rinnovati anno dopo anno, arriva per un religioso il momento di fare il passo definitivo: la professione perpetua.



Fr. Habtemariam.

Questa è la risposta ultima alla chiamata del Signore, è la volontà di identificarsi pienamente con il carisma e la missione del Fondatore, è l'atto che sancisce anche giuridicamente che lo stato di vita scelto per sé impegna tutta l'esistenza senza limiti di tempo, di spazio e... di cuore. Per il religioso pavoniano tutto ciò vuol dire acquisire gli stessi





Fr. Merhawi nella cornice della chiesa della Presentazione di Maria al Tempio.

sentimenti e atteggiamenti di San Lodovico Pavoni: uomo di Dio, espressione dell'amore, della misericordia e della compassione di un Dio che non abbandona mai le sue creature; uomo che ha saputo guardare la realtà con gli occhi di Dio e lo ha portato a donare la vita a favore dei più bisognosi, specialmente dei ragazzi e dei giovani più poveri.

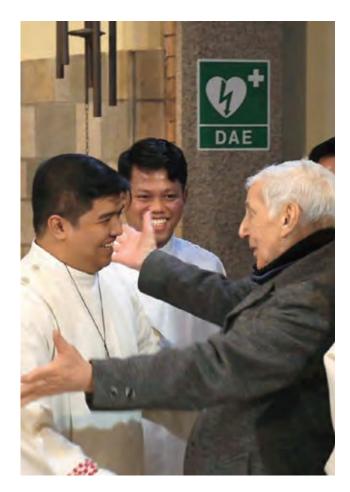
È bello allora, in questa prospettiva, documentare le professioni perpetue che recentemente hanno benedetto la Famiglia pavoniana. Innanzitutto, è toccato alle comunità dell'Eritrea accompagnare in una solenne liturgia celebrata il 9 settembre, la professione perpetua di fr. Habtemariam Mekonen Demoz e, sabato 9 dicembre, quella di fr. Merhawi Ghide Mebrahtu.



Nella solennità dell'Immacolata, poi, è stata la parrocchia di san Giovanni evangelista di Milano a fare da testimone alla professione perpetua di fr. Michael M. Dolom, originario delle Filippine.

Momenti di vera festa e di grande gioia: nel ricordarli vogliamo anche noi dire grazie al Signore e grazie a questi fratelli per quello che sono e quello che fanno. Con le qualità e i doni che il Signore ha loro dato, possano contribuire alla crescita della Famiglia pavoniana e al suo consolidamento nelle terre di Eritrea e delle Filippine. Che San Lodovico Pavoni li protegga e la Vergine li tenga sotto il suo manto e interceda perché altri abbiano lo stesso coraggio del "per sempre"!





Fr. Michael: momenti della celebrazione presieduta dal Superiore Generale nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Evangelista a Milano.





A proposito di giovani...





Sara e Maria.

arlare di giovani con una narrazione diversa rispetto a quella che comunemente viene fatta, beh... riempie di felicità. Se poi sono giovani della nostra parrocchia di Milano, ancora di più! Parliamo di Tommaso Albanese, 25 anni, che ha fatto un'esperienza (anche quest'anno) con il PIME in Ciad, di Sara Passerini, 27 anni, che è in Bolivia, a Cochabamba, con la Fondazione Don Gnocchi, per 1 anno di Servizio Civile e di Maria Faccini, 26 anni, a Meru in Kenya, lei pure per 1 anno di Servizio Civile.

Tommaso ha passato l'estate in un villaggio del Ciad dove si è occupato di animazione dei bambini, educazione e supporto alle attività. Sara è inserita in un progetto per favorire l'inclusione delle persone con disabilità nella vita familiare e comunitaria secondo la metodologia di Sviluppo Inclusivo su Base Comunitaria (SIBC). Per Maria l'impegno è quello di rafforzare l'educazione scolastica e migliorare il sistema di nutrizione per almeno 470 minori, inserendo la maggior parte nelle attività scolastiche dell'asilo, della scuola primaria e 39 ragazze nelle attività educative e formative delle scuole secondarie del distretto.

Tre giovani che hanno fatto delle scelte inconsuete per il loro futuro. Non si tratta di personaggi speciali, ma solo di ragazzi che non hanno paura di misurarsi con la vita, non permettendo alla vita di "svuotarli", come dei palloncini. Hanno semplicemente accolto la sfida di mettersi in gioco per gli altri, che poi è un crescere dentro sé stessi, lontani da casa.

Il nostro Oratorio li ha plasmati in questi anni. Le vacanze comunitarie, l'Oratorio Estivo, le tante amicizie costruite solidamente... E poi gli impegni missionari, gli scout, il volontariato nelle opere caritatevoli. Nel 2016 hanno partecipato, insieme ai loro amici, alla GMG di Cracovia, altra tappa fondamentale per la loro crescita umana e di fede. Una fede che non ha bisogno di palchi per essere esposta, ma che lavora dentro ai loro cuori, in silenzio e diventa testimonianza per i loro coetanei.

Torneranno cambiati, questo è sicuro. L'incontro sincero con l'altro ti trasforma, ci trasforma. Noi non possiamo che ringraziarli, e ascolteremo volentieri le loro storie, se avranno voglia di raccontarle, perché la gioventù è troppo bella, e va raccontata, sempre.



Tommaso in Ciad.

Brescia MESSA AL CIMITERO E INCONTRO PER IL NATALE



Anche quest'anno l'Associazione degli Ex Allievi non ha mancato di organizzare la Messa al cimitero vantiniano della città, fissata alla prima domenica di novembre. La preghiera è continuata poi davanti alla tomba della Congregazione, posta sotto il Faro che sta al centro del cimitero cittadino.

Un'altra occasione significativa non poteva mancare: quella dello scambio degli auguri per il Natale, tradizione sempre sentita e partecipata. Così è avvenuto anche quest'anno, la domenica 17 dicembre. Prima c'è stata la partecipazione alla Messa delle 11.30 nella chiesa parrocchiale di S. Maria



Immacolata, conclusa con un momento di preghiera sulla tomba del Santo Fondatore Lodovico Pavoni. Poi i partecipanti (ex allievi e familiari) si sono ritrovati nel grande refettorio con tutta la comunità religiosa per il pranzo, consumato in amicizia e in serenità e coronato dall'estrazione di alcuni premi messi a disposizione dal Consiglio direttivo dell'Associazione. Al termine l'incontro è ricordato con l'immancabile foto di gruppo.





Genova IL CENTENARIO

Le nostre associazioni stanno arrivando tutte alla veneranda età dei 100 anni... Anche a Genova abbiamo celebrato questo traguardo domenica 16 ottobre 2024. I momenti ufficiali dell'assemblea e della Messa hanno poi trovato nel clima disteso e tranquillo del pranzo l'occasione per ritornare sui ricordi dei tempi passati insieme, che una bella mostra fotografica illustrava con diversi particolari.

Il nostro Presidente, Aldo Zinelli, non ha mancato di vigilare perché tutto potesse svolgersi a puntino, mentre la presenza degli amici di Milano e Pavia ha reso visibile l'appartenenza all'unica Famiglia pavoniana. Una festa semplice e serena che ha fatto guardare al futuro con la consapevolezza che quello che si è seminato è destinato a crescere...





Ex allievi







Milano FESTA ASSOCIAZIONE



Quest'anno la tradizionale festa milanese degli ex allievi ha avuto uno spostamento di data, invece che la prima domenica di ottobre si è svolta l'8 ottobre, domenica successiva. Buona l'affluenza di ex allievi, mogli e religiosi pavoniani... questo ha fatto in modo che la "rimpatriata" annuale sia riuscita nel migliore dei modi, come sempre.

Ritrovati nel salone dell'istituto, il presidente Sergio De Nardi ha dato il via all'assemblea illustrato le varie iniziative svolte e che si svolgeranno in seguito durante l'anno, ringraziando tutti i presenti per la





partecipazione che rende ancora "viva" l'Associazione. Padre Walter Mattevi assistente degli Ex Allievi pavoniani e padre Gildo Bandolini direttore dell'istituto di Milano, hanno concelebrato la Santa Messa seguita con interesse dai partecipanti, al termine della funzione il presidente De Nardi ha voluto ricordare con un gesto simbolico, una pergamena ricordo, il "50" di matrimonio" degli ex allievi Bruno Chiodini e Angelo Elia accompagnati dalle rispettive consorti. Non poteva mancare nella bella giornata di sole autunnale, la foto ricordo vicino alla grotta della Madonnina, prima di accomodarsi nel salone del refettorio dell'Istituto dove circa una sessantina di partecipanti, con tavolate miste composte da ex allievi e religiosi della comunità di via Crespi, hanno pranzato in armonia, ricordando i bei periodi trascorsi negli anni di formazione in Istituto.





Eritrea GMA: UN PONTE DA FACILITARE

Sono stati mesi intensi per GMA in Etiopia e in Eritrea. Durante la prima settimana di novembre p. Vitali e il consigliere Paolo Fellin sono stati ad Asmara, ospiti dei Pavoniani per una settimana di formazione e affiancamento, elaborazione di nuove proposte e riflessioni sul lavoro fatto fino ad oggi. La vita in Eritrea è sempre difficile, ma con l'energia dei giovani religiosi è sempre bello vedere un pullulare di attività con i ragazzi della città di Asmara. L'obiettivo condiviso è quello di sempre: mettersi a disposizione dei giovani più fragili, al servizio di una società bisognosa.



Con questo spirito e con il desiderio di intraprendere strade nuove, due pavoniani, abba Simon e abba Behrenet si sono recati a Soddo, in Etiopia, dove sono stati accolti da Maria Boggian, vicepresidente di GMA per conoscere le esperienze del vicariato di Soddo e i progetti sociali di GMA. Lo scambio di esperienze è sempre costruttivo e fermento per nuove idee e nuove proposte.

Chiudiamo il 2023 con tanti sogni condivisi... e il 2024 ci riserverà tante sorprese!







Filippine

ANTIPOLO - ST. LODOVICO PAVONI PARISH

La Novena dell'Immacolata in è stata caratterizzata, da un clima orante e gioioso. Così, al termine dell'Eucaristia della sera, i membri dei diversi Organismi parrocchiali hanno eseguito danze tradizionali e tipiche in onore di Maria, mettendo in luce ogni volta le immagini e titoli mariani più in uso nelle Filippine.

In alcune occasioni l'interpretazione di una danza ha una raccolta di fondi per iniziative di solidarietà.









Brescia

OPERA PAVONIANA

Durante il pomeriggio di mercoledì 11 ottobre alcuni rappresentanti della Fondazione Folonari di Brescia sono venuti presso di noi con un assegno per il nostro Centro di Aggregazione giovanile. Hanno premiato la partecipazione dei ragazzi al concorso indetto dalla stessa Fondazione, sfociato nella realizzazione di un libro, *Le lingue nei giochi*, che riporta il nome e la descrizione (c'è anche un video) di tanti giochi nelle varie lingue del mondo, compreso il dialetto bresciano. Un grazie per la preziosa collaborazione a p. Delio, che da settembre è a Tradate.



8 dicembre. Inutile dire che la festa dell'Immacolata è particolarmente sentita qui a Brescia.

Durante l'Eucaristia delle 11.30, presieduta da p. Lorenzo e animata dal coro parrocchiale Alabaré, cinque giovani religiosi (Ernesto, Norlie, Macdonald, Davide e Paul) hanno rinnovato la loro professione annuale. La Messa si è conclusa con la preghiera davanti alla tomba del Santo Fondatore.





Alle 16.00, come ogni anno fin dal 1999, la Congregazione pavoniana, in collaborazione con il coro Alabarè, ha offerto alla città un concerto musicale in onore di san Lodovico Pavoni. Il gruppo vocale maschile *Novecento* di Verona ha eseguito un apprezzatissimo repertorio rinascimentale e contemporaneo. L'evento ha costituito anche un contributo alla celebrazione, ormai in fase conclusiva, di *Bergamo Brescia capitale della cultura* 2023.



Durante l'avvento sono stati proposti momenti settimanali di riflessione e di preghiera ai ragazzi delle nostre attività educative. La foto ci presenta uno degli interventi al CAG.



La sera del 14 dicembre, il Gruppo di formazione al lavoro (GFL) ha organizzato anche quest'anno la festa di S. Lucia, con una cena e con una grande tombolata. L'invito, come sempre, è stato esteso anche a tutti i ragazzi delle altre attività educative (con i loro educatori, amici e collaboratori) e ai fratelli e ai giovani della comunità religiosa.



Brescia PARROCCHIA S. MARIA IMMACOLATA



Domenica 8 ottobre p. Antonio Frison ha fatto il suo ingresso come parroco delle parrocchie S. Maria Immacolata e S. Barnaba in Brescia. La celebrazione, partita alle ore 10.30 dal sagrato della chiesa dell'Immacolata, è continuata con la S. Messa e il pranzo presso l'oratorio Pavoni. Nelle immagini, alcuni momenti della solenne celebrazione dove, con rappresentanti delle istituzioni, non è mancato l'affetto della vivace "tribù" familiare di p. Antonio.









L'anno oratoriano ha visto una serie di novità, prima fra tutte il cambio nella guida tra p. Antonio, diventato nostro parroco, e fr. Davide proveniente dalla realtà pavoniana di Tradate. In programma iniziative vecchie e nuove: incontri adolescenti, catechesi per gli anni di fede, ritrovo per i giovani, doposcuola, coinvolgimento nei cori parrocchiali, gruppo chierichetti e... molto altro. Molto del nostro oratorio si gioca anche sull'informalità voluta e vissuta, data dall'apertura ogni giorno al pomeriggio e anche delle serate di venerdì, sabato e domenica. Non mancheranno le occasioni di festa, ma ancor più importanti quelle di preghiera, come è successo in Avvento pure con tempi più stretti del solito.



Milano

ISTITUTO PAVONIANO ARTIGIANELLI

Questo è il team che con passione, professionalità e senso di appartenenza forma e arricchisce i nostri ragazzi e la nostra scuola! "Educare attraverso il lavoro", il tema che ci ha guidati nella "Due giorni insegnanti" che si è svolta a Ome, in provincia di Brescia, presso il Cenacolo Francescano.





E dato che poco distante si trova il Calvario di Saiano, luogo in cui, nel 1849, il nostro Santo fondatore morì dopo aver portato in salvo i suoi ragazzi, vi siamo saliti in "pellegrinaggio". Insieme, con la visita alla stanza della luce e la celebrazione della Messa, abbiamo rinnovato la consapevolezza di essere chiamati a collaborare alla missione educativa pavoniana.

Milano

PARROCCHIA S. GIOVANNI EVANGELISTA

La sera del 7 dicembre... s. Ambrogio? "prima" della Scala?... certo! Ma per noi, la vigilia dell'Immacolata è stata l'occasione per accompagnare, insieme con la comunità pavoniana di Milano, fr. Jay Ar e fr. Louie, i due giovani religiosi filippini venuti per un'esperienza formativa, che hanno rinnovato la loro professione annuale. La gioia è stata grande per tutti e in particolare per i gruppi di connazionali che hanno trovato in loro validi animatori degli incontri settimanali.





A Jay Ar e Louie i nostri auguri nell'attesa di festeggiare l'indomani la professione perpetua di fr. Michael... ma se ne parla in altra pagina di questo numero di Vita.



Montagnana **SFP PAVONI**

Si può vivere e andare a scuola in pigiama? I nostri ragazzi e ragazze lo hanno fatto e... in un clima di festa e serenità. Tanto divertimento e voglia di dormire. Il premio? alla classe più IMPIGIAMATA naturalmente!





Con delle prove "sperimentali" stiamo preparando i giochi da proporre a Tradate per le "Olimpiadi pavoniane", un evento in programma per il prossimo maggio.

In un clima di serenità e gioia abbiamo vissuto la nostra cena di Natale; dopo un ricco momento riflessivo di p. Carlo, abbiamo gustato una buona cena e una bellissima compagnia, respirando un bel clima pavoniano di famiglia.









Monza

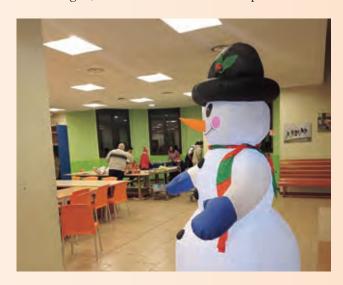
ISTITUTO ARTIGIANELLI

Sabato 11 novembre, comunità religiosa e laici siamo andati al cimitero di Monza per una preghiera sulla tomba dei fratelli li sepolti. Un doveroso segno di riconoscenza che fa bene a tutti e ci fa sentire "famiglia" unita nella gioia e nel dolore.





Mercoledì 20 dicembre, presso la nostra chiesa della ss. Trinità, il coro le *Dissonanze* ha tenuto il concerto natalizio. Molti i cittadini di Monza che hanno risposto all'invito; bravi e preparati i coristi, che hanno scatenato una valanga di applausi nella chiesa piena di gente. Questa è stata una delle ultime manifestazioni in preparazione del Natale, che si sono svolte in Istituto. Un cenno alle altre: cena con i poveri, in collaborazione con "City Angels" e con il ristorante "il Moro" e il suo chef; distribuzione di pacchi dono con l'associazione "Insieme" e la Caritas; festa con i ragazzi e gli educatori della casa famiglia, festa con i bambini russi ospiti a Monza...



Roma PARROCCHIA SAN BARNABA

Anche quest'anno – e per la quinta volta consecutiva! – il piccolo coro Le Dolci Note ha preso parte al XXXI Concerto di Natale in Vaticano duettando con artisti Nazionali (Cocciante, Al Bano, Orietta Berti, Giusy Ferreri) e internazionali (Joss Stone e Christopher Cross). Quest'anno hanno preso parte attivamente anche nella conduzione duettando spesso con Federica Panicucci. Come sempre è stata una esperienza che i nostri ragazzi difficilmente dimenticheranno.







E sul finire dell'anno anche la Basilica di Santa Croce di Gerusalemme, per la celebrazione degli 800 anni del presepio, ha invitato i nostri ragazzi del "Coro Dolci Note". Complimenti!





Burkina Faso **SAABA**

Il giorno dell'Immacolata è stato anche per noi un momento di festa e di grande gioia che abbiamo celebrato con la dovuta solennità. E la presenza del nostro Provinciale, p. Dario, ci ha fatto sentire ancora più vicina tutta la Famiglia pavoniana.







Che bello correre in bicicletta... ma occorre anche prendere un po' di fiato. Eccoci in una benvenuta sosta.

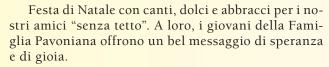


Spagna **CÁCERES**

Con fede e gioia, abbiamo vissuto la festa della nostra cara Madre Maria, l'Immacolata. Nelle immagini, il triduo di preparazione, celebrato nella nostra piccola cappella; la convivenza, il giorno della vigilia; il momento della rinnovazione dei voti dei religiosi e della promessa dei laici della Famiglia Pavoniana.













Colombia **BOGOTÁ**

Tra le tante iniziative che il Centro giovanile Pavoni ha messo in piedi, il Natale ha visto anche l'entusiasmo e il canto dei nostri "Angeli del Natale". Si sono esibiti nella nostra chiesa parrocchiale del Cristo della Pace e altrove, come si vede, portando il messaggio di gioia e di pace del santo Bambino di Betlemme.





Messico

LAGOS DE MORENO

In occasione della solennità dell'Immacolata, dopo la celebrazione in cui come religiosi abbiamo rinnovato i voti - ed alcuni membri della Familia Pavoniana la promessa di vivere con il cuore del Pavoni- i ragazzi della casa ed alcuni giovani hanno presentato la tradizionale "Pastorela" a familiari, amici e benefattori.



Nel tempo prenatalizio abbiamo organizzato una attività per giovani e ragazzi, per prepararsi al Natale. Una "novena" con momenti di riflessione, di gioco, e l'opportunità di condividere prodotti tipici ("molotes") e dolci ("piñatas") con i bambini della colonia.





Brasile **GAMA**





Durante la visita in Brasile, il Superiore generale ha potuto incontrare anche le Opere Sociali Pavoniane (AOPA) di Gama che si occupano di bambini e ragazzi poveri. Un pomeriggio meraviglioso, dove la musica e un brano di teatro sul percorso di vita di s. Lodovico Pavoni hanno fatto da accoglienza e dove la presenza di p. Ricardo e di p. José, il nostro Provinciale, ci ha confermato nell'impegno di dare amore e attenzione ai più bisognosi.





Diverse attività caratterizzano il nostro Centro. In partenariato con l'arcidiocesi di Brasilia ecco il progetto "Vita e Sport" per offrire una migliore qualità di vita attraverso l'incentivo della pratica sportiva.





Con l'Istituto "Mais Brasal" (istituzione creata per contribuire allo sviluppo della nuova capitale con particolare attenzione alle persone in difficoltà), stiamo svolgendo due progetti. Il primo ruota intorno alle "Cestas Básicas", 50 "pacchi alimentari", che riceviamo per 6 mesi e distribuiamo mensilmente alle famiglie dei ragazzi assistiti; sono prodotti che utilizziamo anche per completare l'alimentazione servita ogni giorno nel Centro. Il secondo è "Saperi del mattino", interventi di rinforzo scolastico per un recupero o migliore sviluppo delle abilità rimaste disallineate rispetto agli obiettivi della scuola primaria, a causa della pandemia.

Brasile **SÃO LEOPOLDO**

Per il nostro gruppo di Famiglia pavoniana, già da alcuni anni la festa dell'Immacolata si svolge con un programma tutto speciale: riflessione sulla figura di Maria nella nostra vita e sul nostro ruolo di seguaci delle orme di s. Lodovico Pavoni; celebrazione eucaristica, presieduta dal nostro animatore spirituale, p. Ramiro Mincato, durante la quale abbiamo rinnovato le promesse di aggregata (Lydia nella foto) e di associati; gustoso pranzo tutti insieme per concludere, con spirito fraterno, la nostra mattinata di spiritualità. E per il secondo anno abbiamo condiviso questo programma con le religiose della Congregazione delle Figlie di Maria Immacolata.







Via B. Crespi, 30 - 20159 Milano

Per informazioni:

- Tel. 0269006173
- e-mail: apas@pavoniani.it
- www.pavoniani.it

Aiutaci ad aiutare...

Chi volesse destinare degli aiuti alle attività pavoniane del Brasile, dell'Eritrea, del Messico, del Burkina Faso e delle Filippine lo può fare attraverso l'A.PA.S. (Associazione Pavoniana di Solidarietà) Onlus. Possiamo assicurarti che il tuo contributo arriverà integro al destinatario, senza spese di gestione.

Ti verrà inviata la ricevuta dell'avvenuto versamento.

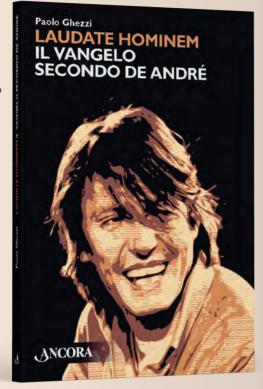
Puoi destinare il 5 PER MILLE delle tue imposte riportando sul CUD il C.F. dell'A.PA.S. 97252070152

DATI BANCARI E POSTALI: Conto Corrente Postale 13858469 B.P.M. (Banca Popolare di Milano) IBAN: IT59Y050340174800000015244 Bic / Swift: BAPPIT21677



Maestri di frontiera

Pag. 256 - € 20.00



LAUDATE HOMINEM.

IL VANGELO SECONDO DE ANDRÉ

(Paolo Ghezzi)

Il fortunato volume sul Vangelo secondo De André torna in questa nuova edizione: un vocabolario in 18 voci, da Amore a Zingari, arricchito da quattro nuovi capitoli. Per chi viaggia in direzione ostinata e contraria.

UN UOMO DI PAROLA

(Saverio Simonelli)

Un'esplorazione dei mondi fantastici creati da J.R.R. Tolkien e insieme un ritratto di un "filologo ritardatario e malinconico" divenuto suo malgrado un autore di culto.



Pag. 144 - € 15.00

www.ancoralibri

VITA - Periodico trimestrale - Autorizzazione del Tribunale di Milano - n. 1845 del 1-2-1950 - Direttore responsabile: Alberto Comuzzi - Ancora s.r.l. - 20159 Milano - Via B. Crespi, 30 - Spedizione in a. p. - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Milano - In caso di mancata consegna rispedire al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa.